

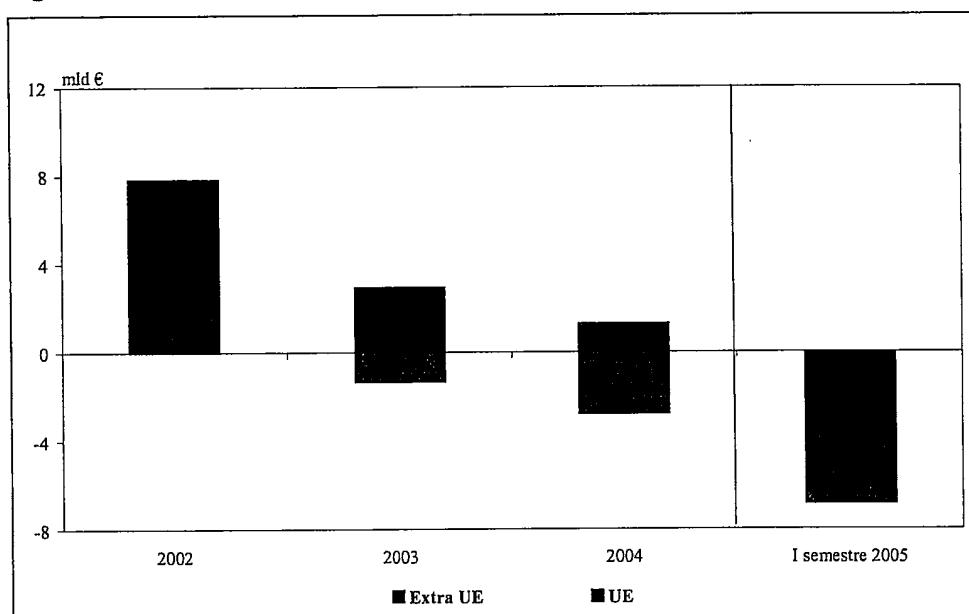
II.2: Gli Scambi con l'Estero

I dati Istat di interscambio relativi ai primi sei mesi del 2005 mostrano, a distanza di un anno, una crescita nominale delle importazioni più elevata di circa due punti percentuali rispetto a quella delle esportazioni (8,3 contro 6,3 per cento).

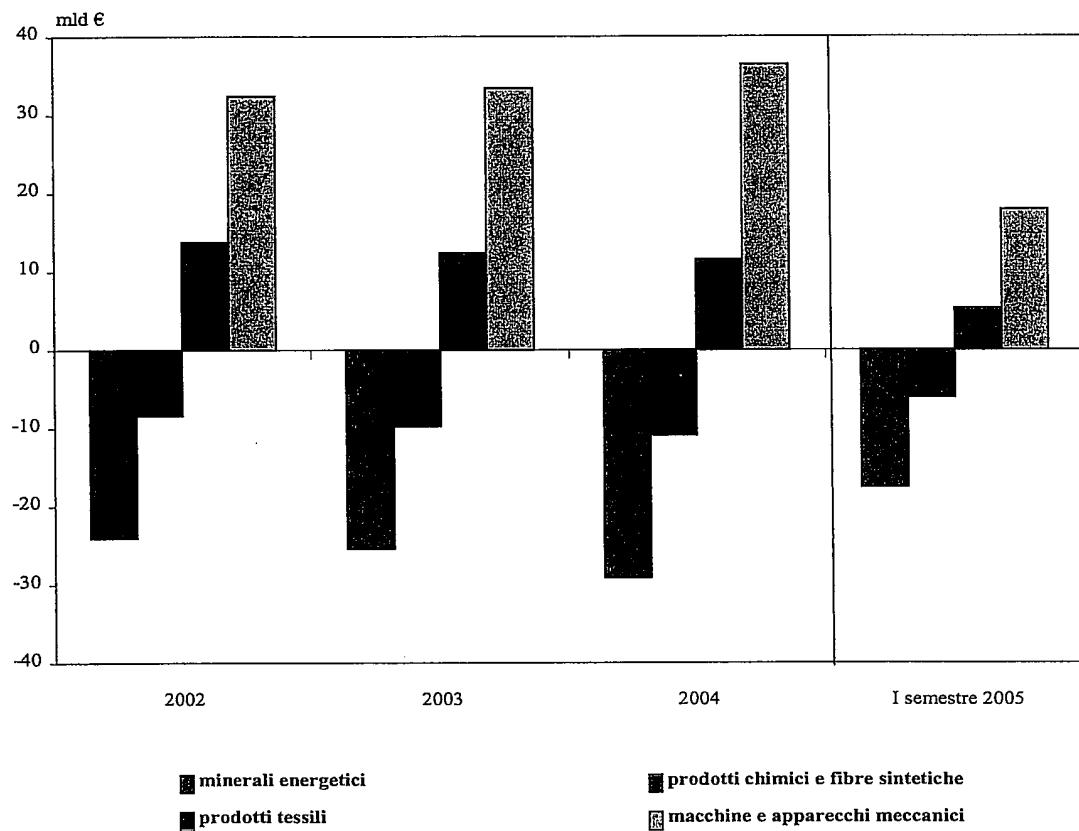
La destinazione per aree geografiche evidenzia che le vendite verso i paesi extra europei sono aumentate del 7,4 per cento, contro una crescita del 5,6 per cento di quelle verso i paesi europei, dove permane la debolezza della domanda. L'aumento delle importazioni dal resto del mondo, incorporando gli effetti del forte rialzo del prezzo dei prodotti energetici, è stata significativa.

A fronte di questi andamenti, il *deficit* commerciale complessivo si è ampliato (da 3,9 a 6,8 miliardi di euro): alla riduzione del disavanzo con i paesi europei (da 2,1 a 1,4 miliardi di euro) - cui ha contribuito in particolare il miglioramento dell'interscambio con la Francia e la Spagna - si è contrapposto l'aumento del disavanzo con l'area extra UE (da 1,7 a 5,4 miliardi di euro).

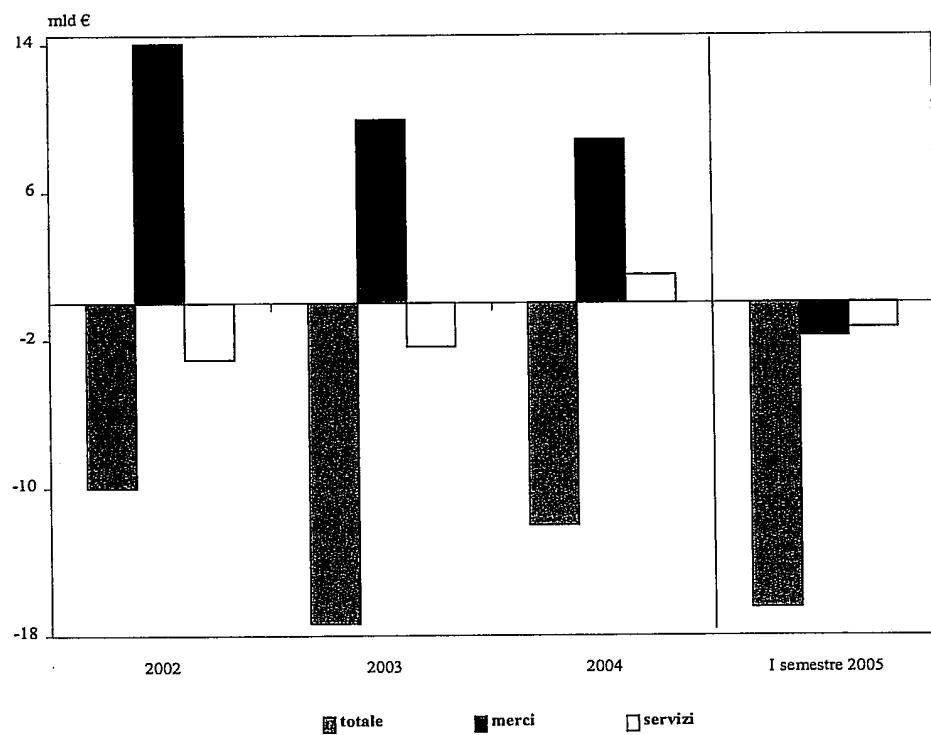
Figura II.3 – Saldo commerciale



A livello settoriale, in linea con il *trend* registrato nel triennio precedente, il deterioramento del saldo commerciale è quasi interamente ascrivibile al settore dei minerali energetici, il cui *deficit* è passato da 13,7 miliardi di euro dei primi sei mesi del 2004 a 17,6 miliardi nel 2005. Una parziale compensazione è provenuta dall'aumento del *surplus* dei settori tessile, abbigliamento, macchine e apparecchi meccanici.

Figura II.4 – Saldo commerciale per Settore di Attività

Il *deficit* di conto corrente della bilancia dei pagamenti mostra un netto peggioramento nei primi sei mesi dell'anno in corso, riconducibile sia ai servizi, in particolare al turismo, sia alle merci.

Figura II.5 – Conto corrente

II.3: Il Mercato del Lavoro

La Domanda di Lavoro

Nel primo semestre dell'anno in corso, nonostante la stagnazione economica, l'occupazione ha continuato a crescere, pur con alcuni segnali di rallentamento. La maggiore flessibilità introdotta con la riforma del mercato del lavoro, infatti, ha attenuato le conseguenze del ciclo economico avverso.

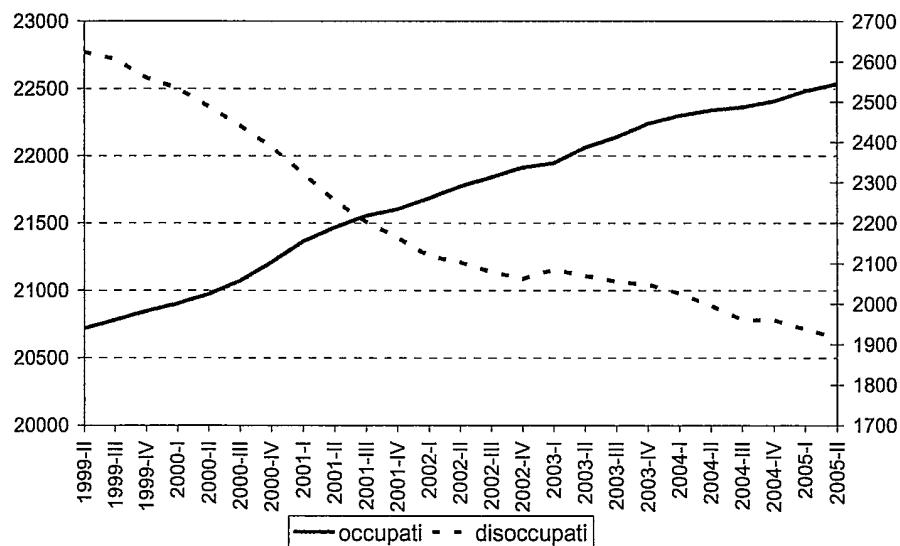
Secondo i dati dell'ultima rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro, a giugno 2005 gli occupati hanno superato i 22 milioni e 650 mila unità, con un aumento rispetto allo stesso periodo del 2004 di 213 mila unità (1 per cento).

Rispetto al primo trimestre, si è registrato un incremento di 90 mila occupati, pari allo 0,4 per cento.

In media, nel primo semestre del 2005, la domanda di lavoro è cresciuta dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Figura II.6 – Occupati e Disoccupati

(dati trimestrali, medie mobili a 4 termini)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Rilevazione continua Forze di Lavoro.

In linea con quanto verificatosi nel primo trimestre, ma in controtendenza rispetto all'andamento storico, l'incremento dell'occupazione ha interessato più la componente maschile (1 per cento su base annua) che quella femminile (0,9 per cento), soprattutto nel Mezzogiorno.

Tutti i settori, tranne l'agricoltura (che ha subito un calo di 1,8 punti percentuali su base annua), hanno contribuito, nel secondo trimestre, all'aumento dell'occupazione: il terziario, con l'1,4 per cento, l'industria con lo 0,3 per cento (5,6 per cento nelle costruzioni).

Tavola II.2 – Occupati per Settore

	Agricoltura		Industria		di cui costruzioni		Servizi	
	mgl unità	var %	mgl unità	var %	mgl unità	var %	mgl unità	var %
2001	1024	0.0	5001	-0.4	1638.24	4.8	13969	2.5
2002	996	-2.7	5030	0.6	1678.53	2.5	14213	1.7
2003	975	-2.0	5070	0.8	1744.44	3.9	14440	1.6
2004	990	1.5	5036	-0.7	1832.68	5.1	14546	0.7
2004								
marzo	903	1.5	6703	-1.1	1746.33	0.9	14459	2.0
giugno	943	4.7	6921	0.9	1840.83	4.8	14574	0.4
settembre	1081	2.1	6894	0.5	1883.32	9.9	14510	0.2
dicembre	1034	1.4	6956	2.4	1860.25	5.3	14640	0.0
2005								
marzo	870	-3.6	6860	2.3	1901.3	8.9	14643	1.3
giugno	926	-1.8	6945	0.3	1943.67	5.6	14780	1.4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Rilevazione Continua Forze di lavoro.

A livello territoriale, l'evoluzione positiva della domanda di lavoro nel secondo trimestre ha interessato tutte le aree, prevalentemente il Nord (1,6 per cento in termini tendenziali); nel Centro e nel Mezzogiorno la crescita è stata modesta (0,4 e 0,3 per cento rispettivamente). Nel semestre l'incremento, rispetto allo stesso periodo del 2004, è risultato dell'1,6 per cento al Nord, dell'1,3 per cento al Centro e dello 0,3 per cento nel Mezzogiorno.

Per quel che riguarda le condizioni lavorative, l'occupazione dipendente è aumentata del 2,4 per cento (381 mila unità) a fronte di un forte calo di quella indipendente. Tale andamento, confermando le tendenze in atto dal 2004, riflette l'introduzione dei nuovi tipi di contratto che hanno sostituito una parte delle collaborazioni coordinate e continuative (registerate precedentemente come lavoro indipendente). L'incidenza dell'occupazione dipendente rispetto al totale ha raggiunto in giugno il 72,9 per cento, mostrando un incremento in termini tendenziali di un punto percentuale.

La riforma del mercato del lavoro e le nuove tipologie di contratto hanno favorito soprattutto l'occupazione dipendente sia a tempo parziale che a carattere determinato. Quest'ultima è aumentata rispetto al secondo trimestre del 2004 di circa

7 punti percentuali (129 mila unità) e di quasi 8 punti rispetto al primo trimestre di quest'anno.

Tavola II.3 – Occupati dipendenti per Tipologia di Contratto

	Occupazione Dipendente		Occupazione Indipendente		Tempo Parziale		Occupazione Atypica		
	migliaia di unità	incid. su totale occ	migliaia di unità	incid. su totale occ	migliaia di unità	incid. su totale occ	migliaia di unità	incid. su totale occ	incid. su occ dipend
2001	15629	72.3	5975	27.7	-	-	-	-	-
2002	15709	71.7	6204	28.3	-	-	-	-	-
2003	15796	71.0	6445	29.0	-	-	-	-	-
2004	16117	71.9	6287	28.1	2841	12.7	1909	8.5	11.8
marzo	15865.9	71.9	6199	28.1	2854	12.9	1714	7.8	10.8
giugno	16141	71.9	6297	28.1	2843	12.7	1919	8.6	11.9
settembre	16172	71.9	6313	28.1	2760	12.3	2039	9.1	12.6
dicembre	16290	72.0	6339	28.0	2908	12.8	1963	8.7	12.0
2005									
marzo	16290	72.8	6083	27.2	2927	13.1	1901	8.5	11.7
giugno	16522	72.9	6129	27.1	2896	12.8	2048	9.0	12.4

Fonte: Elaborazione su dati Istat. Rilevazione Continua Forze di lavoro.

L'Offerta di Lavoro e la Disoccupazione

In base ai dati ISTAT, nel secondo trimestre le forze di lavoro sono aumentate, in termini tendenziali, di 127 mila unità (0,5 per cento). Nel primo semestre 2005 l'offerta di lavoro è cresciuta, rispetto allo stesso periodo del 2004, dello 0,7 per cento, in parte come conseguenza del forte incremento dei cittadini stranieri registrati all'anagrafe.

A livello territoriale, l'aumento dell'offerta ha interessato il Centro e il Nord (rispettivamente 0,6 e 1,4 per cento) mentre il Sud ha subito una diminuzione di 0,8 punti, interamente dovuta alla componente femminile (-3 per cento contro +0,4 di quella maschile). Sulla componente femminile dell'offerta di lavoro complessiva che è risultata crescere, in controtendenza con gli andamenti degli ultimi anni, meno di quella maschile (rispettivamente 0,2 contro 0,7 punti percentuali).

Le persone in cerca di occupazione hanno continuato a ridursi, attestandosi a giugno intorno ad un milione e 837 mila. La flessione ha riguardato tutte le aree e sia maschi che femmine.

Gli Indicatori del Mercato del Lavoro

A fronte degli andamenti sopra descritti, il tasso di attività, calcolato sulla popolazione in età 15-64, ha raggiunto nel secondo trimestre del 2005 il 62,4 per cento, rimanendo sostanzialmente invariato a distanza di un anno. Si accentua il divario fra donne e uomini (50,3 contro il 74,6 per cento).

Il tasso di occupazione medio del paese ha raggiunto il 57,7 per cento: il 70 per cento per i maschi, 45,5 per cento per le femmine.

Il tasso di disoccupazione ha continuato a ridursi, attestandosi al 7,5 per cento, il valore più basso dal 1993 secondo i dati della nuova rilevazione dell'Istat. La riduzione, in particolare per la componente femminile, sconta in parte l'effetto di scoraggiamento legato alla bassa crescita.

Per approfondimenti riguardanti il mercato del lavoro a livello territoriale, si rinvia al capitolo IV di questo documento.

Tavola II.4 – Gli Indicatori del Mercato del Lavoro

	Occupati		Disoccupati		Forze di Lavoro		Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di Disoccupazione
	mgl unità	var %	mgl unità	var %	mgl unità	var %			
2001	21604	1.9	2164	-9.4	23769	0.7	60.9	55.1	9.1
2002	21913	1.4	2062	-4.7	23975	0.9	61.4	55.9	8.6
2003	22241	1.5	2048	-0.7	24289	1.3	62.9	57.5	8.4
2004	22404	0.7	1960	-4.3	24365	0.3	62.5	57.5	8.0
2004									
marzo	22065	1.1	2099	-4.0	24164	0.6	62.2	56.8	8.6
giugno	22438	0.7	1923	-6.0	24361	0.2	62.5	57.5	7.9
settembre	22485	0.4	1800	-7.1	24286	-0.2	62.3	57.7	7.4
dicembre	22630	0.7	2019	-0.2	24648	0.7	63.1	57.8	8.2
2005									
marzo	22373	1.4	2011	-4.2	24383	0.9	62.3	57.1	8.2
giugno	22651	1.0	1837	-4.5	24488	0.5	62.4	57.7	7.5

*) Il tasso di attività è calcolato sulla popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni.

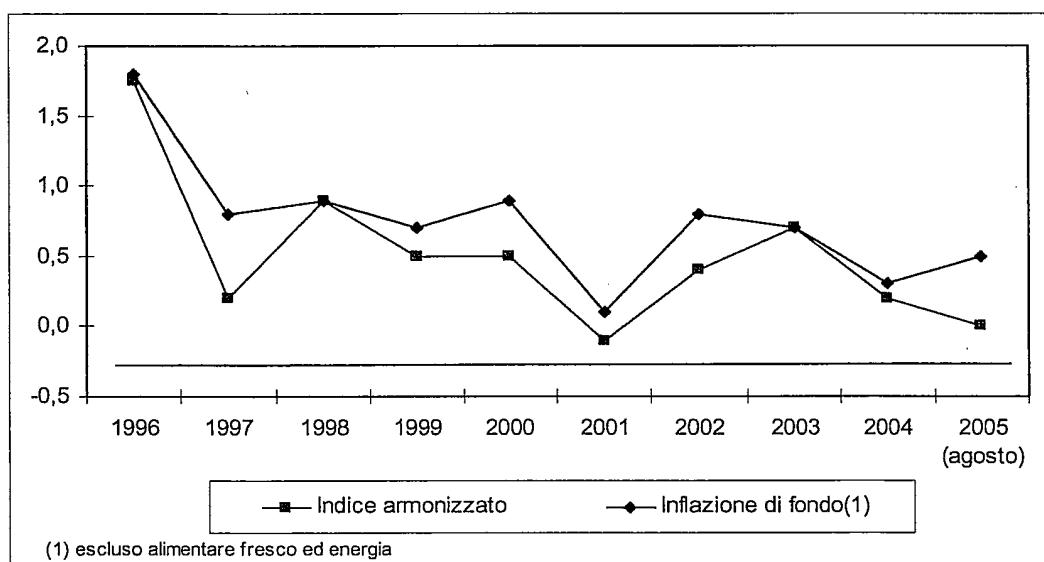
Fonte: Istat. Rilevazione Continua Forze di lavoro.

II.4: I Prezzi e la Politica tariffaria

I Prezzi nel 2005

Nei primi otto mesi del 2005 la crescita dei prezzi è stata largamente influenzata dalle tensioni nel settore petrolifero. L'inflazione in Italia - misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo - ha registrato un andamento in lieve ascesa, attestandosi in agosto al 2,2 per cento, rispetto al 2 per cento di gennaio. L'evoluzione è stata sostanzialmente analoga nell'area dell'euro: il differenziale dell'Italia si è annullato, quindi, rispetto al *gap* pari a 0,2 punti percentuali registrato nel 2004. Il divario misurato dall'inflazione di fondo - che esclude le componenti più volatili quali alimentari freschi ed energetici - risulta, tuttavia, pari a mezzo punto percentuale. Il *gap* è riconducibile al comparto dei beni industriali non energetici e a quello degli alimentari trasformati.

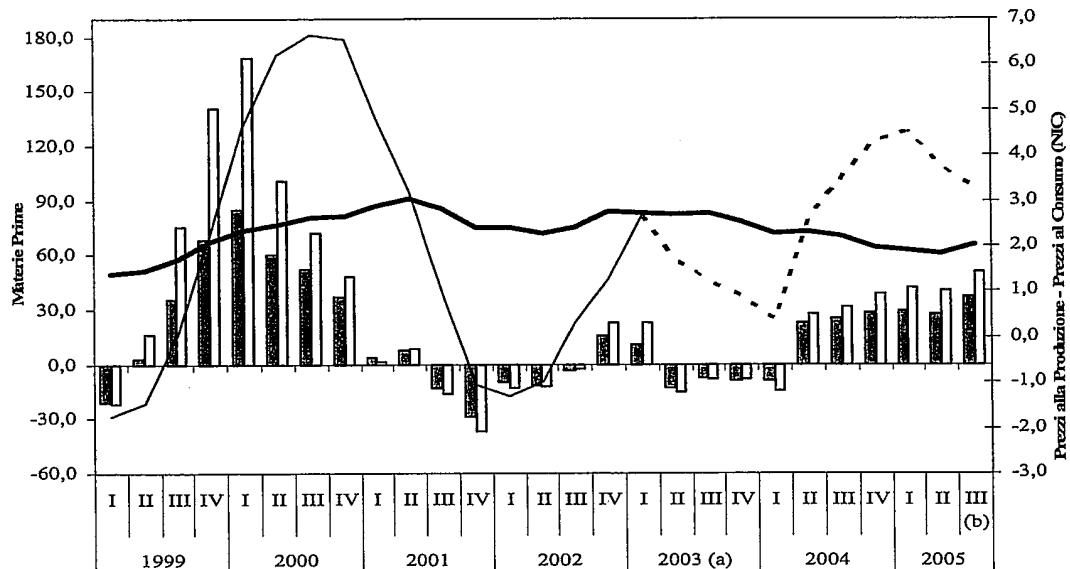
Figura II.7 – I Prezzi al Consumo armonizzati
Differenziali Italia – Area Euro in Punti percentuali



Anche l'indice per intera collettività nazionale (NIC), con un tasso di crescita del 2 per cento ad agosto rispetto all'1,9 di gennaio, ha evidenziato una lieve tendenza al rialzo, legata al comparto degli energetici e dei tabacchi che nel mese di agosto hanno registrato un aumento tendenziale pari rispettivamente al 9,8 e al 10 per cento.

Figura II.8 – Materie prime in Euro, Prezzi alla Produzione, Prezzi al Consumo

(variazioni tendenziali su indici trimestrali)



(a) Da gennaio 2003 l'indice dei prezzi alla produzione è base 2000=100

(b) Per il terzo trimestre 2005 i dati si riferiscono ai mesi di luglio e di agosto.

La persistenza delle tensioni sui prezzi del petrolio si è trasmessa solo in parte sui prezzi finali, mentre le pressioni inflazionistiche continuano ad accumularsi nei primi stadi della formazione dei prezzi. I prezzi alla produzione, infatti, seppur in rallentamento rispetto all'inizio dell'anno per effetto della moderazione degli *input* importati non energetici, hanno registrato a luglio una crescita tendenziale del 3,6 per cento.

La Politica tariffaria

Per il 2005 si stima una crescita media dell'aggregato "controllati" del 2,7 per cento circa. Escludendo la componente energetica, che ha influenzato in maniera determinante l'aggregato, la stima si ridimensiona all'1,6 per cento.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, le tensioni sul mercato petrolifero consentono di stimare un aumento delle tariffe nell'ultimo trimestre dell'anno intorno al 5 per cento, con un contributo alla crescita dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'anno in corso, di 0,05 punti percentuali.

Per il gas metano, dati gli aumenti del prezzo del petrolio, ci si attende per il mese di ottobre un ulteriore rialzo delle tariffe con un contributo alla crescita dei prezzi al consumo NIC , nella media 2005, di 0,1 punti percentuali.

L'aumento del costo dei carburanti – stimato in media d'anno superiore al 12 per cento - ha influenzato le voci tariffarie relative ai trasporti. In particolare, nel settore aereo l'aumento della "sovraffitta carburante" dovrebbe condurre in media nel 2005 ad un rialzo dei prezzi dei voli aerei nazionali del 20 per cento circa.

Il settore delle comunicazioni dal 1996 continua a registrare riduzioni di prezzo. Nel 2005 le tariffe telefoniche si ridurranno dell'1,8 per cento. Tale stima tiene conto della manovra tariffaria decisa dall'Autorità a fine luglio, che produrrà un taglio del 20 per cento circa (su base annua) delle tariffe di terminazione (applicabili alle chiamate dal telefono fisso a mobile).

Tavola II.5 – Andamento delle Tariffe

(paniere NIC, intera collettività nazionale)

	2001	2002	2003	2004	2005	Variazioni percentuali medie			
					(ago)				
TOTALE TARIFFE (al netto dei tabacchi)	3,3	0,1	0,9	0,9	1,2				
<i>di cui:</i>									
Tariffe di competenza Governo	3,8	1,1	-2	0,8	-3,3				
Tariffe di competenza Autorità	3,5	-3,5	2,2	-1,4	5,3				
Tariffe di competenza Enti locali	2,2	3	3,5	3,8	3,3				
Tabacchi	2,7	1,8	8,3	9,8	10,1				
TOTALE BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI	3,3	2,5	3,3	3,3	4,0				
<i>di cui:</i>									
Benzina verde	-2	-1	1,5	6,2	9,4				
Gasolio riscaldamento	-2,4	-0,2	2,9	6,1	19,6				
GPL in bombole	9,6	4,4	6,8	3,5	3,7				
GPL auto	0,6	-4,4	4,4	-1,2	3,4				
Gasolio auto	-1,9	-1,6	2,7	6,4	19,9				
Assicurazione R.C.	10,7	11,6	5	0,9	2,3				
INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO – NIC (compresi i tabacchi)	2,7	2,5	2,7	2,2	2,0				

II.5: La Finanza pubblica

Recenti Sviluppi

Nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2006-2009, presentato il 15 luglio dell'anno in corso, il Governo, in considerazione di una revisione della previsione di crescita e alla luce delle riclassificazioni contabili concordate con Eurostat per gli anni 2001-2004, rivedeva le proiezioni dell'andamento tendenziale dell'indebitamento netto per l'anno in corso.

L'andamento delle entrate tributarie più contenuto rispetto alle previsioni a riflesso della minore crescita e la più accentuata dinamica della spesa primaria corrente, soprattutto in relazione a maggiori oneri per consumi intermedi, inducevano il Governo a collocare il valore dell'indebitamento netto al 4,3 per cento del PIL, in linea con il percorso di rientro biennale del deficit concordato in sede europea (Ecofin 12 luglio 2005), sulla base di una previsione di crescita nulla e misure una tantum pari allo 0,4 per cento del PIL.

Il livello previsto scontava gli oneri correlati alla piena sottoscrizione dei contratti del pubblico impiego per il biennio 2004-2005 entro l'anno e gli effetti complessivi della manovra finanziaria per il 2005.

L'evoluzione recente dei conti pubblici, sulla base delle informazioni disponibili, risulta in linea con la previsione indicata nel DPEF. I segnali di ripresa dell'economia favoriscono tale evoluzione.

Il Governo è fortemente impegnato nel proposito di proseguire nel percorso di aggiustamento strutturale dei conti pubblici e di conseguire gli obiettivi prefissati.

Tavola II.6 – Conto delle Amministrazioni pubbliche

	(in milioni di euro)			(in % sul PIL)		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
ENTRATE						
- Imposte dirette	178.098	184.175	186.408	13,7	13,6	13,5
- Imposte indirette	187.345	195.207	200.735	14,4	14,4	14,5
- Imposte c/capitale	19.235	9.572	1.543	1,5	0,7	0,1
Totale Entrate tributarie	384.678	388.954	388.686	29,6	28,8	28,1
Contributi sociali	168.899	174.756	182.105	13,0	12,9	13,2
Altre entrate correnti	40.617	44.055	45.534	3,1	3,3	3,3
Entrate in c/capitale non tributarie	4.205	3.435	3.800	0,3	0,3	0,3
Totale Entrate per memoria pressione fiscale	598.399	611.200	620.125	46,0	45,2	44,8
42,6	41,7	41,2				
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	143.870	148.248	157.838	11,1	11,0	11,4
Consumi intermedi	100.887	103.057	106.975	7,8	7,6	7,7
Pensioni	184.719	192.593	199.440	14,2	14,3	14,4
Altre prestazioni sociali	39.726	41.588	42.710	3,1	3,1	3,1
Altre spese correnti netto interessi	43.298	45.370	48.750	3,3	3,4	3,5
Spese correnti al netto interessi	512.500	530.856	555.713	39,4	39,3	40,2
Interessi passivi	69.275	68.434	68.300	5,3	5,1	4,9
Totale spese correnti	581.775	599.290	624.013	44,7	44,3	45,1
Spese in c/capitale	58.420	55.562	55.750	4,5	4,1	4,0
Totale spese al netto interessi	570.920	586.418	611.463	43,9	43,4	44,2
Totale spese finali	640.195	654.852	679.763	49,2	48,5	49,1
Saldo primario	27.479	24.782	8.662	2,1	1,8	0,6
Saldo di parte corrente	-6816	-1097	-9.231	-0,5	-0,1	-0,7
Indebitamento netto	-41.796	-43.652	-59.638	-3,2	-3,2	-4,3
Fabbisogno del settore statale	46.419	50.119	65.187	3,6	3,7	4,7
PIL (*)	1.300.929	1.351.328	1.383.960			

(*) Per il 2005 il valore è stato rivisto in lieve rialzo.

III: IL QUADRO MACROECONOMICO E DI FINANZA PUBBLICA PER IL 2006

III.1: Le Previsioni macro

La ripresa dell'economia italiana dovrebbe manifestarsi già a partire dal 2006: si prevede un incremento del PIL pari all'1,5 per cento, valore in linea con quanto indicato nel DPEF 2006-2009 e con le più recenti previsioni dei principali Organismi Internazionali.

Nonostante l'emergere di alcuni nuovi potenziali fattori di rischio, quali l'evoluzione del commercio mondiale meno sostenuta, rispetto alle proiezioni di luglio, e il forte aumento del prezzo del petrolio, lo sviluppo dell'economia italiana beneficerà degli effetti della strategia di politica economica intrapresa dal Governo.

Quest'ultima è basata su cinque specifiche classi d'intervento: aggiustamento strutturale dei conti pubblici, maggiori investimenti materiali ed immateriali, minor carico fiscale sul prodotto e sul lavoro, maggiore concorrenza nel mercato dei prodotti e dei servizi, difesa del potere d'acquisto delle famiglie:

Tutte le componenti della domanda interna contribuiranno positivamente alla crescita: l'apporto della domanda finale al netto delle scorte dovrebbe attestarsi all'1,1 per cento. Il contributo del settore estero, pur registrando un forte miglioramento rispetto al 2005, dovrebbe essere nullo.

Tavola III.1 – Contributi alla Crescita del PIL 2005-2006

	2005	2006
PIL (a)	0,0	1,5
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA (b)		
DOMANDA FINALE	0,4	1,1
- investimenti	-0,2	0,5
- spesa delle famiglie	0,5	0,7
- spesa delle P.A. e I.S.P.	0,2	0,0
SCORTE	-0,1	0,3
ESPORTAZIONI NETTE	-0,4	0,0

(a) *Variazioni percentuali sull'Anno precedente.*

(b) *Valori percentuali.*

Nota: Eventuali Imprecisioni nel Totale derivano da Arrotondamenti.

La spesa delle famiglie aumenterebbe dell'1,1 per cento, in leggera accelerazione rispetto al 2005, favorita dal miglioramento del clima di fiducia dei consumatori e dall'andamento positivo del reddito disponibile. Quest'ultimo sarà sostenuto dalla crescita dell'occupazione, dalle misure a beneficio delle famiglie meno abbienti, dalle politiche di alleggerimento dell'imposizione fiscale sul lavoro.

In virtù del consolidamento delle prospettive della domanda, della riduzione del cuneo contributivo, dei nuovi stanziamenti previsti nel Fondo per il piano degli investimenti e occupazione e degli interventi per lo sviluppo a favore del Mezzogiorno coerentemente al rilancio della strategia di Lisbona, nel 2006 gli investimenti fissi lordi tornerebbero a crescere a tassi nettamente positivi (2,3 per cento). In particolare, la componente in macchinari e attrezzature, beneficiando dell'incremento atteso di redditività delle imprese e del permanere di condizioni di credito favorevoli, dovrebbe registrare un netta inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, crescendo del 2,5 per cento. Anche il comparto delle costruzioni mostrerebbe un'accelerazione rispetto al 2005 (2,0 rispetto all'1,3 per cento).

Tavola III.2 – Conto Risorse e Impieghi 2005-2006 a Prezzi costanti 1995

(variazioni percentuali)

	2005	2006
PIL ai prezzi di mercato	0,0	1,5
importazioni di beni e servizi	1,4	2,7
TOTALE RISORSE	0,3	1,7
consumi finali nazionali	0,9	0,8
spesa delle famiglie residenti	0,8	1,1
spesa della P.A. e I.S.P.	1,2	0,0
investimenti fissi lordi	-1,0	2,3
macchinari, attrezzature e vari	-2,8	2,5
costruzioni	1,3	2,0
DOMANDA FINALE	0,5	1,1
variazione delle scorte e oggetti di valore	-0,1	0,3
IMPIEGHI (incluse le scorte)	0,4	1,4
esportazioni di beni e servizi	-0,1	2,8
TOTALE IMPIEGHI	0,3	1,7

(*) I Dati in percentuale misurano il Contributo alla Crescita del PIL.

La dinamica favorevole del commercio internazionale, benché minore di quella ipotizzata nel DPEF, favorirebbe la ripresa delle esportazioni (2,8 per cento), in netto recupero rispetto all'anno precedente. Anche le importazioni, stimolate dal rafforzamento della domanda interna, soprattutto dal lato degli investimenti, dovrebbero crescere ad un tasso più sostenuto (2,7 per cento) rispetto al 2005.

Per il 2006, in presenza di un leggero guadagno delle ragioni di scambio, il saldo corrente della bilancia dei pagamenti in rapporto al PIL, pur permanendo negativo (-1,1 per cento), registrerebbe un netto miglioramento rispetto al 2005, a sintesi di un lieve incremento del *surplus* delle merci e di una riduzione del *deficit* delle partite invisibili.

Dal lato dell'offerta, il rafforzamento dell'attività produttiva sarebbe principalmente sostenuto dalla buona *performance* dell'industria in senso stretto, il cui valore aggiunto tornerebbe nettamente positivo (2,1 contro il -0,9 per cento del 2005).

Tavola III.3 – Valore aggiunto a Prezzi costanti 2005-2006

(variazioni percentuali)

	2005	2006
Agricoltura	-1,0	1,5
Industria	-0,7	2,0
in senso stretto	-0,9	2,1
costruzioni	0,4	1,4
Servizi	0,4	1,2
privati	0,3	1,6
pubblici	0,8	0,3
Valore aggiunto (al lordo SIFIM)	0,1	1,5
PIL	0,0	1,5

(Valore aggiunto calcolato ai Prezzi base)

(*) Include Commercio, Alberghi, Trasporti, Comunicazioni, Intermediazioni creditizie, Servizi vari ad Imprese e Famiglie.

(**) Include Pubblica Amministrazione, Istruzione, Sanità, altri Servizi pubblici, Servizi domestici presso le Famiglie.

Il favorevole andamento della produzione si tradurrebbe in un consolidamento delle prospettive del mercato del lavoro. In particolare, l'occupazione nel complesso registrerebbe un incremento pari allo 0,6 per cento, in lieve accelerazione rispetto al 2005; in particolare nell'industria in senso stretto, in ripresa dopo tre anni di calo.

A fronte di tali andamenti e nell'ipotesi che l'offerta di lavoro cresca a tassi leggermente superiori a quelli del biennio 2004-2005, il tasso di disoccupazione migliorerebbe, collocandosi al 7,6 per cento.

Tavola III.4 – Occupazione e Disoccupazione 2005-2006

	2005	2006
Agricoltura	-2,0	-2,0
Industria	0,2	0,7
in senso stretto	-1,0	0,2
costruzioni	3,8	2,0
Servizi	0,7	0,7
privati*	1,4	1,4
pubblici**	-0,4	-0,4
Intera economia	0,4	0,6
dipendenti	0,8	0,7
Tasso di disoccupazione	7,7	7,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,3	58,7

(*) Include Commercio, Alberghi, Trasporti, Comunicazioni, Intermediazioni creditizie, Servizi vari ad Imprese e Famiglie.

(**) Include Pubblica Amministrazione, Istruzione, Sanità, altri Servizi pubblici, Servizi domestici presso le Famiglie.